

“LETTERA APERTA ALLA CITTADINANZA”

I COMUNI RISPARMIANO, MA LE AMMINISTRAZIONI CENTRALI SPENDONO.

TAGLIARE ANCORA VUOL DIRE TOGLIERE 6 MILIARDI DI EURO ALLE IMPRESE E MOLTI SERVIZI AI CITTADINI.

I Comuni sono oggetto di una ingiusta campagna di tagli e ne pagano le conseguenze le amministrazioni virtuose ed i cittadini. I soldi vanno tagliati negli enti centrali, Governo, Ministeri, enti regionali non nei Comuni che risparmiano e danno tanti servizi ai cittadini. La Pubblica Amministrazione di tutta Italia ha speso nel 2008 quasi 20 miliardi di euro in più rispetto al 2007, mentre l'insieme dei Comuni ha risparmiato 1,2 miliardi di euro. Per avere questo risultato i Comuni hanno tagliati i costi e annullato gli sprechi.

Questa lettera aperta vuole informare sulla grave situazione economica dei Comuni e che potrà riversarsi direttamente sui cittadini e le imprese.

Un'analisi di alcuni importanti dati rende chiara a tutti la situazione.

1 - risparmi sulle tasse

Per quanto riguarda la pressione fiscale, le tasse, i Comuni hanno generato risparmio che le Amministrazioni Centrali (Stato e Enti previdenziali) hanno incamerato senza trasferirlo come valore ai cittadini. Ai Comuni è stato anche tolta l'ICI e non c'è stato ancora il promesso rimborso integrale da parte dello Stato.

2 - i Comuni pagano il sistema Giustizia

I Comuni devono pagare anche per i servizi che dovrebbero invece essere pagati dallo Stato come avviene ad esempio per le funzioni di giustizia. La legge 24 aprile 1941 n. 392 trasferisce ai Comuni il servizio dei locali e di mobili degli uffici giudiziari caricandoli di una serie di spese assai gravose e dispone inoltre che ai Comuni sede di uffici giudiziari venga corrisposto dallo Stato un contributo annuo per il sostegno delle stesse. Insomma i Comuni pagano, spesso

anticipando di tasca propria senza la certezza dei rimborsi, la macchina della Giustizia. La consuetudine vede da parte dello Stato un pagamento solo dell'80% ed in ritardo di 2 anni e questo finanziamento a fondo perduto è a carico dei Comuni che non possono scegliere altrimenti. La mancata copertura della spesa sostenuta dal sistema dei Comuni per la giustizia può essere quindi quantificata, per ogni anno, in 60 milioni di euro, ovvero il 20% di quanto riportato nei consuntivi ISTAT che considerano le spese di tutta la macchina giudiziaria italiana.

3 - Sono chiesti ai Comuni ulteriori pericolosi tagli che produrranno mancati investimenti per 6 miliardi di euro.

Nel 2010 si ripresentano tutte le difficoltà riscontrate nel 2009. In particolare l'impossibilità a fare investimenti. I Comuni, per partecipare al risanamento dei conti pubblici, attraverso i limiti imposti dal Patto di Stabilità, hanno come unica possibilità la riduzione della spesa totale. Ridurre quindi ancora le spese mentre i Comuni devono far fronte alla crescente domanda di servizi sociali, all'aumento dei costi, ai rinnovi contrattuali? Per rispettare i vincoli imposti dal patto di stabilità - in cui il Governo chiede drastici tagli - i Comuni saranno costretti nel triennio 2009-2011 a ridurre la spesa totale del 10%, pari a circa 6 miliardi di euro. Questo vuol dire che verranno ridotti di circa il 30% gli investimenti e che alle aziende italiane verranno tolti 6 miliardi di euro (senza considerare l'indotto complessivo). Inoltre le regole attuali bloccano di fatto i pagamenti che i Comuni devono alle imprese per lavori e servizi già resi e per cui hanno già messo da parte le risorse.

4 - Il personale che costa meno.

Un altro dato racconta del buon operare dei Comuni: in media, nei Comuni capoluogo c'è un dirigente ogni 52 lavoratori; mentre ad esempio al Ministero dell'Economia il rapporto è di 1 dirigente ogni 22 dipendenti, al Ministero dell'Ambiente si sale a 1 dirigente ogni 13 dipendenti, allo Sviluppo Economico 1 ogni 11 e alla Presidenza del Consiglio si raggiunge il dato di 1 dirigente ogni 7 dipendenti. La retribuzione media nel comparto Enti Locali è pari a 29.000 euro, mentre alla Presidenza del Consiglio questo valore è pari a 45.000 euro (dati Ragioneria Generale dello Stato). Inoltre, i dipendenti dei Comuni rappresentano il 12% del totale dei dipendenti pubblici e la loro retribuzione 'pesa' per l'11% sul totale. In Lombardia la spesa per personale dei Comuni è più bassa che nelle altre regioni. Se bisogna tagliare, i Comuni dovrebbero essere l'ultimo anello della catena.

5 - Una enorme pressione sui Comuni.

Rispetto all'anno 2008 la somma che manca alle casse comunali è pari a 490 milioni di euro (344 ICI prima casa + 146 risparmi costi politica); rispetto all'anno 2009 mancano nelle casse comunali ben 535 milioni di euro (426 milioni per costi politica e riduzione fondo ordinario + 109 di ICI ex rurali in attesa di verifica delle certificazioni 2010); rispetto all'anno 2010 la perdita per i Comuni è stimata pari a circa 543 miliardi di euro (105 per ICI ex rurali + 426 per costi politica e riduzione fondo ordinario). A questi devono aggiungersi i tagli presentati dalla Finanziaria per il 2010 pari a: 12 milioni per l'anno 2010, 86 milioni per l'anno 2011, 118 milioni per l'anno 2012. Ai Comuni è chiesto complessivamente un ulteriore taglio di 1 miliardo e 340 milioni nel 2009, 1 miliardo e 30 milioni nel 2010, 1 miliardo e 775 milioni nel 2011.

6 - Quanto si risparmierebbe riducendo sottosegretari e parlamentari, consiglieri e assessori regionali?

Si vuole ridurre il numero dei consiglieri comunali e gli assessori per risparmiare, si dice. I Comuni sono disponibili a discutere se si riduce il numero anche dei rappresentanti delle altre Istituzioni dello Stato. Un Consigliere comunale percepisce un gettone di presenza per ogni seduta di commissione o di consiglio comunale: si va da circa € 18 lordi per i comuni fino a 5.000 abitanti a circa € 60 lordi per un Comune capoluogo di Provincia a circa € 100 per il Comune di Milano. Si risparmierebbe senza'altro di più riducendo consiglieri e assessori regionali, parlamentari e sottosegretari o gli stipendi dei commessi delle Istituzioni nazionali.

7 - I Comuni, nonostante questa situazione, continuano a garantire servizi

Alcuni esempi di interventi che ogni giorno il Comune realizza:

- a) 3.450 asili nido comunali, che accolgono quasi 170.000 bambini.
- b) Raccolta e smaltimento di 102mila tonnellate di rifiuti urbani.
- c) Assistenza di alcune centinaia di migliaia di anziani che ricevono a domicilio pasti, assistenza sanitaria e amministrativa.
- d) Viaggiano sui mezzi pubblici delle aziende municipali dei trasporti oltre 38 milioni e mezzo di passeggeri.

- e) Le biblioteche comunali aperte al pubblico sul territorio nazionale sono 6.492. Si stima che complessivamente il sistema bibliotecario comunale fornisca più di 880.000 prestiti, oltre a tutti i servizi di accesso a mediateche, a internet, ecc.
- f) Nei Comuni italiani sono operativi (hanno emesso almeno un provvedimento) 3.297 Sportelli Unici per le Attività Produttive che erogano servizi fondamentali per le piccole e medie imprese.

Inoltre:

- g) i Comuni provvedono all'assistenza di 7.000 minori non accompagnati, cioè senza tutela familiare. Ed i soli 321 Comuni monitorati da ANCI in materia, nel 2008, hanno sostenuto una spesa di oltre 170 milioni di euro che si vanno a sommare ai 400 milioni impegnati per l'accoglienza di minori in difficoltà o in stato di abbandono.
- h) Per garantire l'ordine pubblico durante la partite di calcio di Serie A i Comuni pagano più di 40 milioni di euro l'anno;
- i) Il costo dei libri di testo per le scuole elementari e' sostenuto quasi interamente dai Comuni. Si tratta di 29 euro ad alunno che corrispondono complessivamente - fonte Miur - a oltre 74 milioni di euro l'anno.
- j) Per il finanziamento dei pasti degli insegnanti e del personale ATA nelle mense comunali, quindi per personale dipendente dallo Stato, viene rimborsato ai Comuni, con ritardi anche di un paio di anni, una cifra pari a 62 milioni di euro- per circa 119.000 dipendenti - che divisa per 200 giorni di fruizione della mensa, determina un rimborso inferiore ai 3 euro a pasto. I Comuni mediamente invece spendono circa 6 euro a pasto. La differenza, più del doppio di quanto rimborsato, è interamente sostenuta dai Comuni.

Così non va!

Cari Cittadini, non è giusto ma stringeremo la cinghia. Ci preme però dire che questa situazione è diventata insostenibile e a pagarne le conseguenze è tutto il sistema Italia. Occorre ridare fiato ai Comuni che sono il primo motore dello sviluppo dei territori, i protagonisti di politiche di sostegno alle persone e alle famiglie in difficoltà, di promozione turistica e culturale.